

@ -

@ -

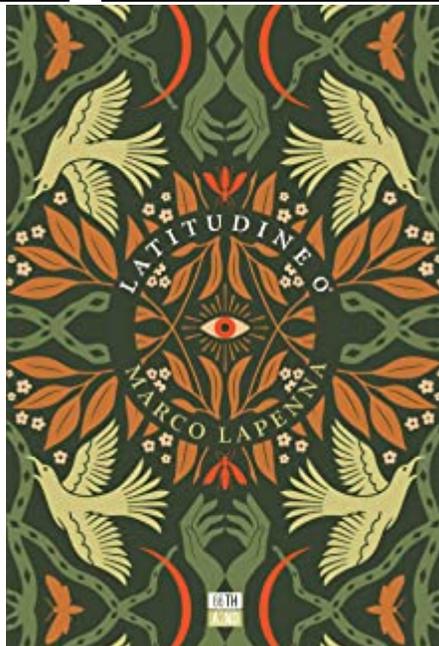
Convenzionali

Vediamo un po'...

LIBRI

“Latitudine 0°”

14 FEBBRAIO 2021 | CONVENZIONALI | LASCIA UN COMMENTO



(https://convenzionali.files.wordpress.com/2021/02/81add3tvd1.ac_ul320.jpg).

di Gabriele Ottaviani

Il guardiano dovette percepire la qualità minacciosa dell'aura. Abbassò la voce, si voltò verso il suo compagno e gli uomini in attesa del pasto. Erano tutti fedeli alla duquesa, ma la fame li rendeva nervosi. Si schiarivano la gola e non parlavano, guardavano le bestie, pregustavano il flusso. Non si sarebbero trattenuti a lungo. Carvajal seppe che stava a lui liberare la forza del demone. E liberò quella forza: fu come chiudere gli occhi per abbandonarsi al sonno, come aprire la bocca per lasciar passare un rutto. Il David Bowie azzurro mostrò i denti aguzzi e balzò in avanti, e non ci sarebbe stato scampo per la martora se non fosse stato per i passi sulle scale. Se non fosse stato per l'irrompere di una forza compatta, che immediatamente si frappose tra le bestie e la smania dei predatori, che separò Carvajal dalla sua vittima e lo avvolse come una museruola. Dalla rampa era sbucato un drappello di guardiani

vestiti di pelle. Li precedeva un cane rosso dal muso di topo, con le zanne scoperte, un cane sbirro. Imbrogliato, Carvajal capì che avevano unito le forze per sopraffarlo, che misteriosamente il cane – il demone del caporale che chiamavano Horacio – convogliava l'energia dei compagni per schiantargliela addosso e al tempo stesso risucchiare la sua. Dopotutto, nonostante Lagrange, aveva ancora molto da imparare sulla foresta. Carvajal cadde in ginocchio, le mani strette intorno alla gola. In un flusso visibile, l'energia abbandonava l'aura del David Bowie per scoppiettare elettricamente tra i canini del bull terrier rosso. Solo allora uno degli uomini del caporale si chinò a soccorrere il guardiano della martora. Era paonazzo, ma si stava riprendendo. «Coglione,» sibilò verso Carvajal appena riuscì a raccogliere abbastanza fiato «sedizioso. Sei fottuto, coglione».

Latitudine 0°, Marco Lapenna, 66thand2nd. Il Russo è un personaggio oscuro, enigmatico e inquietante, ma è anche più o meno l'unica traccia che Gaspar Carvajal ha per ritrovare Nina, quella donna magnetica, ammaliante, affascinante, incostante e assolutamente indomabile che gli ha stregato l'anima, che non è mai riuscito a dimenticare e che si è volatilizzata mesi prima, tanto che lui arriva in inverno in una Città del Messico inaspettata. Un'altra traccia sottilissima lega però Nina a una psichiatra. Che è stata assassinata. Il percorso che Gaspar compie sembrerebbe quasi farneticante, in un paesaggio selvaggio in cui tutte le convenzioni sociali sembrano essere saltate, fino a raggiungere il centro pulsante della foresta attraverso un sentiero visionario, magico e insieme iperrealistico, come le torbide contraddizioni dell'animo umano: straordinario.

[Crea un sito o un blog gratuito su WordPress.com.](#)